

Grandi Opere – Storie di Opacità

Avigliana, 18 ottobre 2025

Intervento finale di Alberto Ziparo

La contro-narrazione oggettiva e scientifica è irrinunciabile, costruiamola insieme.

La giornata ha significato un momento di rilevanti approfondimenti dei dati e delle analisi già acquisite circa le enormi moli di risorse pubbliche sprecate e sottratte alla collettività dalle Grandi Opere, per la pratica ormai consolidata di aggiramento degli obblighi di correttezza procedurale, programmatica e gestionale nelle fasi di realizzazione delle stesse grandi infrastrutture, non solo nelle vicende italiane, ma con modalità operazionali ormai diffuse a livello internazionale, e esasperate nelle ultime fasi dalla intensa penetrazione di interessi finanziari nel settore.

Rispetto a questo si è ribadita l'ormai indispensabile istanza di abbandonare la logica di strategie "per progetti", fallimentare dal punto di vista delle realizzazioni e impressionante per quantità di risorse spese non finalizzate; avviata dall'allora governo Berlusconi nel 2001 con la Legge Obiettivo e mantenuta fino ad oggi, da qualsiasi provvedimento normativo, da parte di tutti gli esecutivi succedutisi da allora.

Peraltro, anche per le gravissime ricadute ormai quotidiane della crisi eco-climatica, non basta più nemmeno ripristinare le pure salutari pratiche pianificatorie di trasporti, mobilità e logistica a livello nazionale ed europeo, abbandonate appunto rispettivamente con la L. Obiettivo e successive e con il progetto UE delle Reti TEN-T, perché oggi è assolutamente necessario inquadrare anche la programmazione della mobilità nell'assoluto rigoroso rispetto delle regole eco-paesaggistiche del patrimonio territoriale contenute nei relativi piani territoriali e paesaggistici, comprese norme di dettaglio.

Per quanto riguarda il contrasto di sprechi e illegalità riscontrate nelle realizzazioni di grandi opere, si intende andare anche oltre la denuncia politico-mediatica di quanto fin qui riscontrato, pure notevole, per consolidare le analisi e i rilievi e poi formalizzare le denunce delle irregolarità emerse nelle Sedi istituzionali competenti.

La contro-narrazione oggettiva e scientifica è irrinunciabile, su questo è stata accolta la proposta della giornalista Rosy Battaglia di costituire un apposito gruppo di lavoro formato da giornalisti, giuristi, esperti di lavori pubblici e di pianificazione, nonché da ambientalisti, rappresentanti di movimenti di difesa del territorio, *"cittadini sentinella"*, che approfondisca le pratiche anomale (comprese ovviamente le spese non registrate) di un gruppo significativo di Opere, e che prospetti gli elementi di un'inchiesta coerentemente rappresentativa di problemi e distorsioni del settore.

Tra i diversi interventi sono stati chiesti anche:

- la necessità di ampliare l'utilizzo dell'accesso civico generalizzato,
- il patrocinio gratuito dei cittadini e delle c.d. associazioni deboli nei ricorsi in sede amministrativa,
- l'abolizione della categoria dei lotti costruttivi e ribadire che la categoria dei lotti funzionali responsabilizza l'uso del denaro pubblico,
- l'esame della nuova Direttiva UE [2024/1203](#) che introduce una tutela penale dell'ambiente,
- iniziative per identificare le responsabilità penali e civili dei promotori, dei decisori e degli esecutori delle Grandi Opere relative ai danni provocati all'ambiente e alle risorse pubbliche dalla loro realizzazione, e la conseguente denuncia alla magistratura.

Si prevede di coinvolgere per ciò, oltre alle organizzazioni che hanno promosso il convegno del 18 ottobre, l'intero quadro di associazioni e gruppi aderenti alla Rete GOII – Grandi Opere Inutili e Imposte. E avviare l'elaborazione con una riunione on line con gli interessati.